



IL RATING
DI UN'IMPRESA
CONSENTIRÀ
LIVELLI
PIÙ O MENO
ELEVATI
DI FINANZIAMENTI
OTTENIBILI

DAL 2006 ACCESSO AL CREDITO REGOLATO DAL VOTO DI RISCHIO SECONDO L'ACCORDO BASILEA 2

Tutti ne parlano, in genere per dire che rappresenterà - a partire dal 2006 - una svolta epocale, ma che cosa si nasconda in dettaglio dentro l'"Accordo Basilea 2", non è molto conosciuto. In sintesi possiamo dire che ridisegna le regole in materia di capitale di vigilanza delle banche. Ci sarà il passaggio dal regime di capitalizzazione che attualmente tratta in modo indifferenziato tutte le imprese (dunque anche con rischi molto diversi), ad un nuovo regime in cui gli accantonamenti di patrimonio che la banca dovrà fare a fronte dei propri impieghi, dipenderanno dal livello di rischio dei singoli clienti. Livello di rischio che per ogni azienda sarà fotografato dal rating.

Rating vuol dire "classificazione": in Lombardia ci sono 611 mila imprese di dimensioni differenti (da 300 mila euro a oltre cento milioni di euro di ricavi) che, per accedere al credito bancario, dovranno farsi attribuire un voto, che sarà la sintesi di parametri differenti tra cui indicatori di bilancio, rendiconti finanziari, capacità progettuale; le imprese otterranno così un punteggio che, più sarà buono più accesso al credito consentirà. Per questo ad ogni impresa verrà assegnato un rating, un voto che valuterà il rischio di cre-



Cambia il rapporto fra credito e imprese

La ponderazione del rischio varia dallo 0% per i crediti a banche e governi degli Stati membri, al 100% per i crediti al settore non bancario. Il rating potrà essere valutato sia attraverso agenzie esterne specializzate, oppure attraverso la stima delle banche dei parametri necessari.

LE "RISERVE"
DELLE BANCHE
SARANNO
PROPORZIONATE
ALLA CLASSE
DI RISCHIO
DELLE
IMPRESE

dito. In termini pratici, mentre oggi le banche devono accantonare 8 euro ogni 100 impiegati, dal 2006 dovranno fare accantonamenti diversi a seconda della classe di rischio dell'impresa alla quale prestano i soldi. A redigere le regole il Comitato di Basilea, organismo creato nel '74 dai Governatori delle banche centrali che, pur non legiferando, formula linee guida accettate come normativa vincolante in più di 100 Paesi.

L'adozione di metodologie "oggettive" di valutazione del credito avrà quindi l'obiettivo di favorire rapporti bilaterali tra banca e impresa il più trasparenti e fiduciosi possibile, interni ad un processo di omogeneizzazione dei comportamenti e delle regole dei Paesi europei. Il nuovo Accordo prevede tre principali forme di controllo tra loro complementari.

I requisiti patrimoniali minimi servono per la costituzione di un patrimonio di vigilanza che le banche devono detenere a fronte dei rischi assunti nello svolgimento della propria attività. Vengono introdotti nuovi metodi per la definizione dei profili di rischio in relazione alle controparti delle banche (Stati, banche e imprese).

Per il controllo prudenziale dell'adeguatezza patrimoniale, invece, le autorità di vigilanza dovranno assicurare che ogni banca disponga di valide procedure interne per valutare la propria adeguatezza patrimoniale in rapporto ai rischi assunti.

Infine, le banche dovranno fornire adeguate informazioni sulle procedure di valutazione del rischio adatte per consentire agli operatori del mercato di compren-

Rating vuol dire "classificazione": in Lombardia ci sono 611 mila imprese di dimensioni differenti che, per accedere al credito bancario, dovranno farsi attribuire un voto, che sarà la sintesi di parametri differenti tra cui indicatori di bilancio, rendiconti finanziari, capacità progettuale; le imprese otterranno così un punteggio che, più sarà buono più accesso al credito consentirà.



Sarà consentito trattare i prestiti alle Pmi separatamente, attribuendo agli stessi un coefficiente di ponderazione inferiore. La riduzione del requisito di capitale per i rischi assunti nei confronti delle Pmi potrà arrivare a un massimo del 20%, attestandosi, in media, al 10%. Un minore accantonamento di capitale dovrebbe tradursi in un vantaggio in termini di riduzione del prezzo dei crediti.

dere la relazione tra profili di rischio e la dotazione di capitale.

Ad avere un impatto diretto sulle imprese sarà il primo punto, che introduce criteri per la valutazione del rischio e per la costituzione del patrimonio di vigilanza

basati sul rating, mentre la disciplina attuale prevede delle classi di ponderazione del rischio definite in relazione alla tipologia e all'origine della clientela. La ponderazione del rischio varia dallo 0% per i crediti a banche e governi degli Stati mem-

PER LE PMI
SARANNO
ADOTTATI
CRITERI
CHE DOVREBBERO
AGEVOLARNE
L'ACCESSO
AL CREDITO

bri, al 100% per i crediti al settore non bancario. Significa che se una banca eroga un finanziamento per 10 milioni di euro a un'impresa, al fine di calcolare il patrimonio da accantonare a fronte del credito concesso, deve applicare una ponderazione del 100% sul totale erogato e su questa cifra calcolare l'8% (coefficiente minimo patrimoniale). Il rating potrà essere valutato sia attraverso agenzie esterne specializzate, oppure attraverso la stima delle banche dei parametri necessari. Il Comitato di Basilea ha previsto l'introduzione di alcune significative modifiche riguar-

danti il trattamento delle Pmi, il portafoglio "retail" e le ponderazioni da applicare nell'approccio standard. In particolare sarà consentito di trattare i prestiti alle Pmi separatamente dagli altri, attribuendo agli stessi un coefficiente di ponderazione inferiore.

La riduzione del requisito di capitale per i rischi assunti nei confronti delle Pmi potrà arrivare a un massimo del 20%, attestandosi, in media, intorno al 10%. Un minore accantonamento di capitale dovrebbe ovviamente tradursi in un vantaggio in termini di riduzione del prezzo dei crediti. Il Comitato di

Basilea ha inoltre previsto che ogni banca possa inserire nel portafoglio retail le Pmi affidate che abbiano un'esposizione verso la stessa banca inferiore a un milione di euro. Questo, quindi, è il quadro generale che delinea i punti principali dell'Accordo Basilea 2 col quale le imprese saranno chiamate a confrontarsi entro il 2006. Il consiglio, ovviamente, è quello di attrezzarsi per tempo nella conoscenza della problematica.

